

Voci 2024: esplorando le migrazioni attraverso la scrittura

La Biblioteca J.L Borges del Comune di Bologna si prepara ad accogliere un evento, proponendo il laboratorio "Voci. Migrazioni". Questo viaggio attraverso le parole e le esperienze, condotto da Viviana Santoro e Maddalena Pasini, si terrà dal 10 gennaio al 6 marzo 2024.

Il tema al centro di quest'anno è quello delle migrazioni, un argomento che si presta a molteplici riflessioni e dibattiti in un mondo sempre più interconnesso. Il laboratorio sarà aperto a partecipanti di tutte le età, offrendo una piattaforma per esplorare la complessità e la varietà di esperienze legate a questo tema.

Attraverso una combinazione di scrittura individuale e collettiva, i partecipanti saranno guidati attraverso un percorso che abbraccia diverse fasi delle migrazioni. Si affronterà il momento cruciale della decisione o della necessità di lasciare il proprio luogo di origine, passando attraverso la scelta della destinazione e l'indagine delle risorse necessarie per il trasferimento.

Tuttavia, il laboratorio non si ferma alla logistica del movimento. Esplorerà anche le sfide emotive e sociali legate all'integrazione in un nuovo ambiente, incoraggiando la sperimentazione di strategie che favoriscano un'integrazione armoniosa.

L'obiettivo principale sarà quello di attivare la memoria individuale e collettiva, consentendo ai partecipanti di scoprire e comprendere le molteplici "voci del verbo andare". Ogni incontro rappresenterà un'opportunità unica per esplorare le complesse sfaccettature di questo fenomeno globale.

Le date del laboratorio sono fissate per il 10 e il 17 gennaio, il 24 gennaio, il 7 febbraio e il 6 marzo, dalle ore 17:00 alle 18:30. La partecipazione è aperta a tutti ed è gratuita, tuttavia è necessario iscriversi inviando una mail a teatrodelpratello@gmail.com.

Voci 2024 è un progetto di Associazione CUL-T, Teatro del Pratello, Conservatorio di Musica G.B. Martini, Associazione Salviamo la Costituzione, Radio Città Fujiko 103.1 fm, Biblioteca Jorge Luis Borges del Comune di Bologna, MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, sostenuto dal Comune di Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Campagna “Pillole di Salute” per persone di origine straniera

La cooperativa [Arca di Noè](#) in collaborazione con [AUSL Bologna](#), [ASP Città di Bologna](#) e il contributo di [Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna](#) lancia la campagna **Pillole di Salute**, rivolta a persone di origine straniera, in supporto agli operatori e ai servizi sanitari sul territorio di Bologna.

Grazie a sei video animati in cinque lingue (italiano semplificato, arabo, inglese, francese e urdu) **Pillole di Salute** vuole essere un aiuto per orientarsi all'interno del servizio sanitario e facilitarne l'accesso.

Le voci narranti dei video sono realizzate da mediatori linguistico-culturali al fine di effettuare una traduzione non solo letterale ma anche socioculturale.

I video non hanno pretesa di esaustività sui temi trattati, né di sostituirsi ai medici e agli sportelli preposti, ma vogliono essere uno strumento semplice e immediato che permetta di acquisire coscienza dei propri diritti in ambito sanitario e delle modalità di fruizione dei servizi.

[Per maggiori informazioni >>](#)

Brochure informativa multilingue per il Pilastro

La cooperativa **CIDAS**, in collaborazione con l'Ufficio Reti del Quartiere San Donato San Vitale, ha lanciato una nuova **brochure informativa multilingue** in italiano, inglese e francese sui **servizi per gli abitanti del Pilastro**. Saranno presto disponibili anche le versioni in arabo e urdu.

Si tratta di una guida per orientare i cittadini e le cittadine del Pilastro tra le numerose proposte e opportunità socio-educative, inclusive e di incontro promosse dal Comune di Bologna e dalle associazioni del territorio e rivolte in particolare a famiglie italiane e straniere, ragazze e ragazzi, bambine e bambini.

Le brochure si possono scaricare a questo [link](#) >>

Premio “Angelo Maria Palmieri” per l’impegno sociale e i valori del giornalismo

Il *Premio “Angelo Maria Palmieri”* è un’iniziativa dedicata alla memoria del giovane giornalista scomparso nel 2011 a soli 30 anni, promossa dall’Associazione **FIABA** – di cui Palmieri guidò l’Ufficio Stampa -, in collaborazione con la **Biblioteca e l’Associazione Culturale Angelo Maria Palmieri** e con l’**Ordine dei Giornalisti d’Abruzzo**.

Il concorso si rivolge a giornalisti professionisti, pubblicisti o praticanti, oltreché gli studenti iscritti alle scuole e ai master di giornalismo riconosciuti dall’Ordine Nazionale dei Giornalisti che possono partecipare con articoli e/o servizi radiotelevisivi pubblicati o trasmessi tra il 1° marzo 2021 e il 30 marzo 2022.

Saranno premiati i primi tre migliori articoli o servizi radiotelevisivi che abbiano affrontato **tematiche importanti per la diffusione dei valori etici della professione**, come la tutela dei diritti umani, il superamento di tutte le barriere, le pari opportunità, il femminicidio, il bullismo e cyberbullismo, l’integrazione sociale, le nuove povertà, la convivenza civile.

[Per consultare il bando >>](#)

Per informazioni: ufficiostampa@fiaba.org.

Da educatore di strada a Consigliere comunale

Siid inizia a raccontare la sua storia da quando era uno studente iscritto al primo anno di università in Eritrea. Era il 1999 quando venne reclutato per la guerra appena scoppiata contro l'Etiopia. Durante l'addestramento decise che per lui era arrivato il momento di lasciare il suo paese. Dopo molte difficoltà per ottenere il visto per uscire dall'Eritrea e quello per entrare in Italia, riuscì finalmente a prendere un aereo per Bologna, dove si iscrisse di nuovo all'Università. "Ho scoperto prima di tutto di essere migrante, cioè l'ultimo della società, quasi invisibile". Con queste parole Siid racconta del suo arrivo in Italia e delle sue prime difficoltà. Ad esempio nel trovare casa, perché ogni volta che si presentava i proprietari non lo lasciavano nemmeno entrare a visitare l'appartamento. Vivendo queste discriminazioni sulla propria pelle, Siid decide che deve agire per aiutare i migranti nella sua stessa condizione, ma soprattutto le nuove generazioni di bambini e ragazzi cresciuti in Italia. Nel 2008 nasce così l'associazione *Next generation Italy* di cui diventa presidente.

La libertà di movimento non può essere un diritto di pochi

Secondo Siid chiunque dovrebbe avere la possibilità di viaggiare, cambiare paese, migrare in maniera sicura e legale. Questo però è consentito solo ai cittadini dei paesi occidentali, che respingono invece tutti gli altri costringendoli ad affrontare viaggi costosi, pericolosi e disumani. Molti migranti sono costretti ad indebitarsi per raggiungere l'Europa, per questo una volta arrivati è facile che finiscano a lavorare in nero o nell'illegalità. Coloro che riescono a completare il viaggio dopo aver subito torture e umiliazioni gravissime restano segnati dal trauma per anni. Tutto ciò genera dei costi per lo stato che li accoglie.

Invece di bloccare i migranti (ad esempio attraverso la guardia costiera libica) o finanziare un sistema d'accoglienza insufficiente, sarebbe molto meglio per lo stato legalizzare l'immigrazione e valorizzare le persone accolte, rendendole parte del tessuto sociale ed economico.

Con gli occhi degli altri

“Ormai ho passato più anni in Italia che in Eritrea... allora sono più italiano che eritreo!”, scherza Siid. “Però l'Eritrea è dentro! C'è uno spazio tra i muscoli e la pelle e lì dentro c'è la tua cultura, la tua identità ed è difficile toglierla così. È lì e non posso dimenticarla”. In Eritrea Siid frequentava il liceo italiano e per questo, scherza ancora, “io ero già molto italiano!”. Eppure la gente lo guardava in modo strano, facendolo sentire diverso, nonostante parlasse già la lingua.

L'esperienza della migrazione può cambiare profondamente anche la percezione di se stessi. Secondo Siid, appena arrivati in un altro paese, ci si comincia a guardare attraverso “gli occhi degli altri”, vedendosi diversi e dunque vulnerabili. La maggior parte di questi sguardi, spiega Siid, sono quelli di persone ignoranti, che non conoscono e non capiscono la diversità perché magari non l'hanno mai vista prima. Ma ci sono anche sguardi di rifiuto, che spesso si traducono in odio e discriminazione, e che possono portare un migrante a credere di essere il problema. Anche a Siid è capitato, all'inizio. Ora però è diventato una persona più forte, più capace di reagire agli episodi di razzismo.

Lavorare con le persone e per le persone

Nel percorso di Siid ha avuto un grande ruolo il suo lavoro di educatore di strada, “il lavoro più bello del mondo” dice. Gli educatori e le educatrici lavorano nei quartieri, incontrando bambini e giovani e svolgendo con loro diversi progetti. “Ancora oggi mi piace fare questo lavoro perché è quello che

mi tiene in contatto con la strada, con le persone". È forse proprio il contatto diretto con la gente ad avergli permesso di essere eletto consigliere comunale a Bologna. La sua idea di cittadinanza implica infatti un dialogo costante tra il "basso" e l'"alto", tra la strada e le istituzioni, perché è questo intreccio che fa davvero cambiare le cose.

Società e rappresentanza

Siid spiega che la società italiana si sta modificando, sta diventando sempre più diversificata, come è già avvenuto in Francia, in Germania ed in altri paesi europei, ma in Italia c'è molta meno consapevolezza ed accettazione del cambiamento. *Next Generation Italy* lavora molto per superare questo gap della mentalità italiana. L'inclusione secondo Siid è una questione che va affrontata su due fronti: non solo da chi arriva, ma anche gli italiani devono imparare ad integrarsi in una società che sta cambiando. C'è chi ancora non percepisce questo cambiamento, soprattutto perché le rappresentazioni dei media mainstream riflettono un'immagine falsata della società. Il lavoro di *Next Generation Italy* mira anche a creare consapevolezza sul passato coloniale italiano, di cui non si parla ancora a sufficienza e di cui ancora una volta si ha spesso un'immagine distorta.

La presenza di persone d'origine straniera sul nostro territorio si fa sempre più numerosa. Questo implica il bisogno di riconoscimento non solo a livello legale, ma anche a sociale e di rappresentanza politica. Siid racconta che nel corso degli anni sono stati fatti diversi tentativi per ampliare la partecipazione, anche istituzionale, degli stranieri, ma la situazione è ancora molto arretrata. La sua presenza nel Consiglio Comunale è certamente un segnale positivo che, si spera, possa portare presto ad una rappresentanza più aderente alla nuova società italiana.

Samuela Bacchereti e Matteo Giacomelli

L'immigrazione è come una storia d'amore

In un'ampia stanza dal soffitto alto rimbomba la voce profonda e calma di Fabian Nji Lang, che racconta in un italiano perfetto la sua storia di migrazione che dal Camerun lo ha portato a Bologna. Dell'Italia lo affascinava l'immagine che ne arrivava all'estero: quella delle belle scarpe, dei bei vestiti, del Vaticano, di Roberto Baggio... Certo, l'Italia lo ispirava per via della sua lingua musicale, ma anche perché era il paese europeo in cui era più facile ottenere un visto. Ci racconta che, una volta arrivato, avrebbe preferito andare a Verona o a Venezia, immaginate tante volte per via dalle sue letture di Shakespeare, ma all'Ambasciata gli consigliarono la più accogliente Bologna, città di cui si è subito innamorato e che non ha più lasciato.

Giovane intellettuale e attivista politico in Camerun, Fabian si iscrive all'Università di Bologna, prima ad Economia, poi a Scienze Politiche. In un'aula affollata da più di 600 persone lui era l'unico nero. A quell'epoca l'integrazione era un concetto ancora remoto. Nonostante la sua grinta e voglia di fare, Fabian si è dovuto scontrare fin da subito con pregiudizi e razzismo. Ricorda la madre della sua prima fidanzata italiana che si rifiutò di stringergli la mano, o una ragazza in autobus che l'accusò senza nessun motivo di averle rubato il portafoglio. Gli episodi spiacevoli erano all'ordine del giorno ma, ammette Fabian, gli hanno insegnato molto e gli hanno dato la forza per impegnarsi e costruire qualcosa qui, in Italia.

L'impegno nel volontariato

Il problema, spiega, non è il razzismo, quanto l'ignoranza da cui il razzismo deriva. Per questo è necessario un grande lavoro di comunicazione per tentare di ridurla: solo così può avere inizio un vero percorso di integrazione. Fabian è impegnato nel volontariato da moltissimi anni ed è lì che secondo lui sta il senso della comunità. Ciò che l'ha spinto a impegnarsi nel volontariato era il desiderio che nessun altro subisse le stesse sofferenze che aveva dovuto sopportare lui stesso.

Quando comincia a seguire un corso di mediazione culturale organizzato dal Comune di Bologna pensa sia l'occasione giusta per trovare un impiego, ma il lavoro non arriva. Invece di perdersi d'animo, Fabian decide di fondare un'associazione per rispondere alle domande e ai bisogni dei migranti. Nel gennaio del 1999 nasce così *Di Mondi*, un'associazione con l'obiettivo di facilitare l'integrazione, e nel 2000 fonda *Universo*, finalizzata all'apprendimento della lingua italiana. Il suo impegno è ispirato da un'idea semplice, e al tempo stesso nobile: «Quando incontro un'altra persona so che quello che ci accomuna è la voglia di vivere e di dignità. Se posso far star bene qualcuno lo faccio perché mi dà gioia».

Comunità e accoglienza

A Bologna sono ormai decine le comunità africane di diversi paesi, ma secondo Fabian per un migrante può essere rischioso limitarsi a frequentare i propri compatrioti: «solo chi accetta la relazione complicata con l'Italia e fa nascere l'amore, si integra e va avanti». Nel suo caso l'amore è veramente sbocciato e ricorda ancora che la cosa più bella per lui era quando qualcuno gli parlava in italiano perché lo faceva sentire accolto. Per molti anni Fabian ha lottato per creare un forum di tutte le comunità che permettesse di affrontare al meglio i problemi comuni attraverso il dialogo e la cooperazione. Purtroppo questo tentativo è fallito, ma Fabian continua a lavorare dedicandosi alle persone e ai loro

bisogni.

Gli chiediamo cos'è cambiato nell'accoglienza italiana da quando è arrivato e ci parla del servizio SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e delle opportunità che dà ai nuovi arrivati. Ma Fabian ricorda anche gli effetti negativi che può avere un progetto di accoglienza di questo tipo. Secondo lui le promesse di tutela limitano la creatività e l'intraprendenza di chi arriva, creando in qualche modo l'illusione di una vita agiata e senza fatiche. Nel corso degli anni, la mentalità italiana è diventata molto più aperta sulla questione immigrazione, ma il cammino verso l'integrazione richiede ancora ai nuovi arrivati molto impegno e determinazione.

Il cambiamento nasce dalla partecipazione

In questi anni Fabian si è dedicato alla politica in Italia in modo diverso da come faceva in Camerun. Ha preferito dedicarsi agli altri attraverso l'azione diretta sul campo, piuttosto che sedersi dietro un tavolo e discutere come fanno i politici. Fabian sostiene che quella di oggi è una politica secca, arida e aggressiva, dalla quale prende le distanze attraverso il suo impegno nelle associazioni, molto più attente alle problematiche delle persone e alla ricerca di soluzioni concrete. Con l'associazione *Universo* si dedica a tutte le persone in difficoltà, non solo stranieri, ma anche, ad esempio, italiani senza fissa dimora. Il nome *Universo* deriva proprio da questo: dalla convinzione che tutti siamo parte di una medesima comunità.

Fabian ha scelto di cambiare le cose con una politica quotidiana e una pratica della cittadinanza attiva che agisce dal basso giorno per giorno. Un'azione di impegno sul territorio e sulle persone basata sul dialogo come arma per una trasformazione positiva del reale e per l'inclusione di diversi punti di vista, che stimoli la partecipazione di tutti al cambiamento.

L'integrazione è sempre un lavoro reciproco

Fabian Nji Lang è un uomo di cinquant'anni, viene dal Camerun, sorride molto ed è uno di quelli che il mondo, nel suo piccolo, sembra averlo cambiato per davvero. Quella che ci ha raccontato è una storia in apparenza usuale per i tempi moderni, una storia di viaggio, di difficoltà e paure che in una persona come lui, dalla pacatezza travolgente, hanno saputo però tradursi in riscatto e voglia di farsi sentire.

Un'associazione interculturale per la promozione dell'integrazione

Oggi presidente dell'Associazione Universo, nel 1994 Fabian arriva in Italia come tanti in cerca di una vita migliore, ma non come tutti; infatti sceglie l'Italia con una forte voglia di immergersi nella sua lingua, cultura e tradizioni. Sceglie l'Italia perché nella sua mente era la terra di grandi poeti e di grandi bellezze. Non da subito però l'Italia è stata accogliente con lui. Il colore della sua pelle lo rendeva un bersaglio di qualsiasi tipo di discriminazione in ogni occasione. Ricorda sorridendo: *"Spesso mi è capitato in passato, quando per conto dell'associazione sono andato a parlare con i vari presidenti di quartiere del territorio, che le segretarie, vedendomi con una borsa in mano, han cercato di allontanarmi dicendo di non voler comprare niente"*. Bisogna imparare, a suo dire, ad avere l'atteggiamento giusto, *"Quando vedo persone che sono un po' rigide con l'integrazione mi dico*

che questa è la mia opportunità di convincerle del contrario, di abbattere il muro di pregiudizi che ci divide dal trattarci come persone allo stesso livello”.

Per Fabian l'integrazione è un tema complesso da trattare. Quello che lui intende con integrazione riguarda non solo i migranti, ma anche i senza fissa dimora e tutti i gruppi che all'interno della società hanno meno voce. Il modo migliore e, secondo lui, più efficace per sfondare il muro dei pregiudizi e della paura verso l'altro è quello di comunicare, parlare, raccontarsi e aiutarsi, con qualsiasi mezzo possibile e in qualsiasi modo. *“Quando sono arrivato qua, volevo stare bene, volevo diventare ricco. Poi mi sono reso conto che volevo diventare ricco, ma senza soldi”.* La ricchezza di cui parla Fabian è una ricchezza che tutti quelli che riconoscono di essere più fortunati di altri dovrebbero cercare, donando il proprio aiuto, il proprio tempo per la difesa dei diritti umani. *“Che cosa sono i diritti umani? – si chiede Fabian – Dare acqua a chi ha sete, o un corso di italiano a chi vuole imparare la lingua, una casa a chi ne ha bisogno. Una lista lunga di cose può rispondere a questa domanda”.*

Sospesi tra due mondi

L'integrazione però è un qualcosa che deve crescere ed essere coltivata da entrambe le parti, con la stessa intensità. Mantenere i rapporti con il proprio Paese di provenienza o chiudersi all'interno della propria comunità locale può rendere confortevole l'arrivo in Italia ma può anche ritardare di molti anni l'integrazione piena.

Questo genere di difficoltà – come ha spiegato Fabian – viene ben descritta in un romanzo senegalese intitolato *L'ambigua avventura* di C. H. Kane con protagonista un giovane e brillante studente senegalese che all'epoca del colonialismo riesce ad andare a studiare filosofia in Francia. Dopo la laurea, non trovando un impiego decide di tornare in Senegal. Dopo tanti anni passati in Francia però aveva dimenticato le

usanze del suo Paese trovandosi ad essere in mezzo tra due culture, senza riconoscersi totalmente in nessuna delle due. Il rischio secondo Fabian è proprio questo, non staccarsi mai completamente dalle proprie abitudini e non legarsi mai completamente alla nuova cultura, fa di te un qualcosa di indefinito che avrà difficoltà a riconoscersi nell'una e nell'altra realtà.

“È importante riconoscere la comunità italiana come preponderante – sottolinea Fabian – una cultura in cui entrare senza dimenticare le proprie radici. Io ho sempre descritto l’immigrazione come una storia d’amore. All’inizio è un atto di corteggiamento che col tempo può trasformarsi in amore ma ci vuole tempo, dedizione e pazienza. Si arriva con idee belle e positive, per il Paese e per le persone che lo abitano. Ma dopo l’arrivo, al primo rifiuto, bisogna persistere e non arrendersi. Molti rimangono chiusi in quel rifiuto iniziale, e decidono di star qui per mettere da parte un po’ di soldi e poi andar via. Si va via però dopo anni, e questo tempo intanto come viene utilizzato? Io ho abbracciato da subito la cultura italiana: il ragù a casa mia lo faccio io, le lasagne le faccio io e le mie figlie adorano il fufu”.

Rispetto agli anni '90, il momento del suo arrivo in Italia, i meccanismi di accoglienza sono molto cambiati. Erano anni – secondo Fabian – in cui il razzismo era molto più marcato, perché il flusso migratorio era ancor basso e c'erano molte meno possibilità di essere accompagnati in un percorso di integrazione fatto di SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo o rifugiati) e associazioni. Tutto questo ha secondo lui impigrito i migranti africani in arrivo, rendendoli meno pronti a cercare a tutti i costi una strada per l'integrazione, migranti che tendono a chiudersi nelle comunità di provenienza, fenomeno che rischia di ghettizzare anziché aprire alla diversità. *“Le società sono oggi più predisposte ad accogliere lo straniero – sostiene Fabian – ma anche i nuovi stranieri devono esserlo. L’integrazione è un*

lavoro sempre reciproco, fatto di un rapporto mai unidirezionale”.

Olinda Schiralli, Claudia Fratini, Mirko Guidi, Laura Messina

[Leggi gli altri articoli >>](#)

Fufu e ragù. Intervista a Fabian Nji Lang

Fabian si presenta tra le linee di una storia che parla di occasioni, di scambio con l'altro, di persone. Cominciando con la metafora di una favola, mette in luce l'importanza e il valore di ogni esperienza.

Fabian è un uomo sulla cinquantina, dalla pelle scura e un italiano perfetto. Quando è arrivato in Italia aveva appena 24 anni e ormai sono più gli anni trascorsi a Bologna di quelli vissuti nel suo paese d'origine, il Camerun. Difficile stabilire quale delle due culture lo rappresenti di più o a quale delle due si senta di appartenere maggiormente.

«Ho abbracciato la cultura italiana: il ragù a casa mia lo faccio io, le lasagne le faccio io, e le mie figlie adorano il fufu». Così Fabian descrive come le due culture si siano fuse nella sua vita di tutti i giorni e sorride ripensando alla risposta di sua figlia quando le dice di essere italiano: «No papà, tu hai genitori africani e quindi sei africano». Riflettendo su cosa possa essere la cultura, Fabian dice che per lui altro non è che «ciò che dà colore e bellezza alla vita». Ed è così che, mentre alcuni aspetti del Camerun sono rimasti fortemente radicati dentro di lui, c'è una parte di lui che si è totalmente allineata con la cultura italiana. Non

nasconde che legarsi ad una nuova cultura sia stato un processo complesso e talvolta difficile ma «chi accetta di far nascere l'amore con questo paese si integra e va avanti».

«Quando arrivo all'aeroporto chiederò una scopa per spazzare tutto»

La sua storia lo conduce dalle prime notti passate su una panchina al parco della Montagnola fino ad essere oggi il presidente dell'associazione *Universo*. La grinta e la voglia di fare rappresentano la chiave di lettura della sua esperienza da migrante, soprattutto in un periodo in cui non c'era un sistema di prima accoglienza ben delineato e se si voleva ottenere qualcosa si doveva faticare. Il volontariato è una costante del suo percorso che, fin dal primo momento in Italia, è sempre stato caratterizzato da una grande voglia di lavorare e mettersi a disposizione dell'altro.

«Adoravo l'Italia e volevo adorare gli italiani. Venendo qua avevo idee positive. “Quando arrivo all'aeroporto” – mi dicevo – “chiederò una scopa per spazzare tutto l'aeroporto e farò capire agli altri quanta volontà ho di lavorare”. Mi sentivo in un posto dove poter essere accolto, nonostante poi abbia avuto molte frustrazioni, perché le prime discriminazioni che ho subito mi hanno molto scosso».

Scontrarsi con i pregiudizi

Fabian parte, come molti altri, alla ricerca di una vita migliore affascinato dall'Italia per i suoi grandi scrittori che, nel suo percorso universitario in Camerun in Lettere moderne, aveva avuto modo di conoscere. Poi le scarpe, i vestiti, il calcio e la Chiesa Cattolica fanno innamorare Fabian, che arriva in Italia pieno di buona volontà. Nonostante i suoi buoni propositi, quando Fabian arriva a Bologna, si scontra con una realtà ancora molto chiusa rispetto al tema della diversità, e spesso si trova a dover fare i conti con una popolazione locale vittima di pregiudizi

difficili da abbattere.

«La madre della mia prima fidanzata, quando mi sono presentato la prima volta, non mi ha voluto dare la mano. Il primo giorno che ho preso l'autobus mi trovavo vicino ad una ragazza che all'improvviso si rese conto di aver perso il portafoglio, e lei immediatamente si rivolse a me, chiedendomi di restituirglielo. E ogni volta che il controllore saliva sull'autobus, si avvicinava subito a me a chiedere il biglietto, senza poi andare a chiederlo anche agli altri passeggeri».

«I muri sono diventati un'occasione per provare ad abbattere i pregiudizi»

All'inizio non era facile, ma tutto ciò ha dato a Fabian la forza di reagire per promuovere un cambiamento che potesse partire dalle semplici azioni della vita di tutti i giorni. «All'inizio mi arrabbiavo e reagivo male. Però poi mi sono reso conto che con questo atteggiamento non potevo ottenere quello che volevo. Così ho optato per un altro approccio: quando vedo persone che sono "rigide con l'integrazione", che mettono un muro tra me e loro, mi dico che questa è la mia opportunità di convincerle del contrario, per abbattere quel muro fatto di pregiudizi».

E così quando andava a parlare coi presidenti di quartiere e qualcuno lo scambiava per un venditore ambulante invitandolo ad andarsene, iniziava a parlare facendo grandi frasi al condizionale, ricevendo scuse imbarazzate per il fraintendimento. Quella che all'inizio era rabbia, era diventata una ricerca di strategie per abbattere i muri che i pregiudizi costruiscono.

La politica e l'associazionismo

Inizia così l'impegno sociale di Fabian che, già dai primi tempi all'Università di Bologna, raduna un gruppo di ragazzi e si mette a servizio di un campo nomade di profughi della

guerra del Kosovo che si trovava a Trebbo di Reno. Da qui nasce un progetto che ha visto impegnati per diverso tempo Fabian ed altri studenti che andavano ogni giorno tra i bambini del campo. Ad oggi quel campo non esiste più e ciò si deve anche a chi ha deciso di dedicare alle persone che ci abitavano del tempo, affinché i loro bisogni non fossero invisibili. Fabian continua poi riferendosi ai giovani di oggi esortandoli a costruirsi un ruolo da protagonisti nelle tematiche che hanno a cuore: «Per iniziare a cambiare il mondo bisogna chiedersi: che cosa possiamo fare oggi e qui. Voi giovani avete una forza che non potete immaginare».

Da qui il percorso di Fabian, con i suoi studi e i diversi lavori, rimane sempre allineato all'impegno sociale che lo vede prima membro dell'associazione *Dimondi*, poi attivo nei diversi centri sociali come il Link ed il TPO, e poi nell'associazione *Universo*. «Per me l'associazione è il modo più diretto di fare politica. In questa io posso agire, posso muovermi quando ho un problema. Scrivo un progetto per arrivare direttamente al problema».

Continua poi rivelando ciò che lo spinge nel suo impegno «Uno dei miei punti di forza, e forse anche una mia grande debolezza, è il fatto di pensare che ad ogni problema ci può essere una soluzione, e che posso trovarla. Quando incontro un'altra persona, so che la cosa che ci accomuna è la voglia di vivere e di avere una dignità di base. Quindi se posso, attraverso il tempo che ho, aiuto gli altri, e questo mi dà gioia, mi fa sentire vivo».

L'immigrazione come una storia d'amore

Pensando poi ad altre storie di immigrazione, Fabian riflette su quanto sia soggettiva l'esperienza di ognuno e come talvolta possa portare a una chiusura e ad un forte affidamento nella propria comunità.

«Io ho sempre descritto l'immigrazione come una storia

d'amore. Prima di venire qua, mi ero fatto un'immagine di cose belle riguardanti l'Italia. Arrivi con idee belle e positive, per il paese e per le persone. Ma quando arrivi e l'Italia ti rifiuta, devi capire che devi persistere. Però molti rimangono chiusi in quel rifiuto iniziale, e decidono di star qua per mettere da parte un po' di soldi, per poi andarsene».

Sono molti infatti i migranti che non riescono totalmente ad entrare in contatto con la cultura ospitante e che continuano a rimanere fortemente attaccati alla terra di origine, rischiando di vivere una situazione di limbo senza essere davvero protagonisti in nessuna delle due parti. In quest'ottica, anche il ruolo della comunità può essere duplice perché, se da una parte permette di conoscere persone che stanno vivendo la stessa esperienza, dall'altra rischia di tenere legati alle proprie origini senza mai integrarsi totalmente nel tessuto sociale di accoglienza.

Per questo secondo Fabian, l'integrazione è un processo che vede coinvolti in prima persona sia i migranti stessi che la società che li accoglie. Chi arriva deve essere pronto ad aprirsi alla diversità armandosi di impegno, interesse, formazione. D'altra parte, citando l'economista e filosofo indiano Amartya Sen, Fabian riflette su come la società dovrebbe dirigere l'attenzione verso le diverse realtà culturali presenti sul territorio in modo da garantire l'accesso alle risorse economiche a tutti: dai camerunesi ai senzatetto. Solo tramite questa tacita collaborazione potremo raggiungere una realtà più inclusiva dove chi migra non è più visto con la diffidenza del diverso, ma con gli occhi di una società che valorizza le differenze e le include allo stesso modo tra le trame del suo tessuto.

Linda Graziani, Raffaello Rossini, Almut Ingrid Ritter

[Leggi gli altri articoli >>](#)

Una mappa plurilingue dei servizi al quartiere Savena

Il Quartiere Savena propone una **Mappa plurilingue dei servizi "Bologna For You"** consultabile online in **6 lingue: italiano, inglese, francese, tagalog (Filippine), arabo e bengali (Bangladesh)**.

Grazie a questo strumento sempre più persone potranno avere accesso alle informazioni e ai servizi del quartiere, facilitando le comunicazioni con le persone di origine straniera. La mappa è stata realizzata in collaborazione con la casa editrice [Edizioni La Linea](#), specializzata nella produzione di materiali didattici e corsi di lingua per l'insegnamento dell'italiano per stranieri.

L'obiettivo di questo servizio è **facilitare l'integrazione e l'accesso alle informazioni dei cittadini di origine straniera** a Bologna, promuovendo il riconoscimento delle differenze e prevenendo incomprensioni e conflitti.

La Mappa plurilingue è costituita da una **parte cartacea** che ha varie funzioni:

- illustra in maniera sintetica l'**indice degli argomenti relativi ai servizi**. Tali argomenti possono essere "ascoltati" in una qualsiasi delle lingue disponibili direttamente dal cellulare tramite un QRcode che dà accesso a una lista di **tracce audio** collegate. È questo il "cuore" del servizio, che rende facilmente comunicabili e condivisibili le informazioni più importanti circa i servizi del quartiere: **residenza, carta d'identità, certificati, SPID, scuola, ISEE, sostegno, problemi, partecipazione e sport**.

- colloca in una schematica **carta del quartiere** i luoghi menzionati nelle tracce audio e rilevanti per l'utenza: ambulatori, scuole, case di Quartiere, orti urbani e altri luoghi di socialità.
- fornisce alcuni canovacci di possibili **conversazioni negli uffici pubblici** che possono tornare utili a chi non padroneggia ancora bene l'italiano per relazionarsi con gli operatori degli uffici. A questo servono apposite vignette e le relative tracce audio che permettono la lettura e l'ascolto di alcuni brevi scambi.

La **parte digitale** della Mappa è invece un sito che raccoglie e organizza **tracce audio nelle varie lingue e informazioni più specifiche** e facilmente aggiornabili relative a indirizzi e orari di apertura degli uffici di quartiere. Lo strumento digitale così pensato consente la condivisione dei contenuti attraverso diversi dispositivi, concretizza il Diversity Management per le informazioni utili del quartiere e, oltre a fornire informazioni in più lingue, favorisce l'accesso alle informazioni per i residenti con eventuali difficoltà nella lettura (per livello di scolarizzazione, DSA, ipovisione, cecità).

L'iniziativa, che potrà in futuro essere replicata in altri quartieri, è promossa e coordinata dall'Ufficio Nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani e dal [Centro Interculturale Massimo Zonarelli](#) (Area Nuove Cittadinanze e Quartieri) del Comune di Bologna, in collaborazione con Edizioni La Linea, Quartiere Savena e Settore Agenda Digitale del Comune di Bologna.

La Mappa è disponibile a questo [link](#) >>

Corso gratuito per tutor territoriale dell'accoglienza

Nell'ambito del progetto Ancora 2.0 è possibile partecipare a un **corso di formazione gratuito** per diventare **tutor territoriale dell'accoglienza**. Il progetto Ancora 2.0 è finanziato dal Fondo Asilo, Integrazione e Migrazione e promosso sul territorio della Città Metropolitana di Bologna da **Arca di Noè**. Obiettivo del progetto è sostenere l'**integrazione** dei cittadini e delle cittadine stranieri rifugiati in Italia e usciti dai progetti di accoglienza da un massimo di 18 mesi, coinvolgendo volontari e volontarie della società civile.

Per questo motivo si è pensato di proporre alla cittadinanza un'opportunità di formazione per rafforzare le competenze degli interessati e delle interessate attraverso uno scambio con formatori e formatrici esperte.

I percorsi di tutoraggio che si possono immaginare sono moltissimi: dallo studiare per la patente o fare un'attività sportiva insieme o collaborare allo sviluppo di una delle attività della associazione della quale si fa parte. Il progetto Ancora 2.0 aiuta a creare le condizioni per uno scambio di risorse e conoscenze che faccia da base allo sviluppo di una relazione di reciproca fiducia.

Il percorso di formazione prevede quattro incontri:

– **Sabato 20 novembre dalle 9.30 alle 13.30: Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati;**

- *Aspetti legali e dei diritti. Chi sono i titolari di protezione internazionale?* A cura di **Michela Corona**, [Operatrice legale di Arca di Noè](#).
- *Sistema di accoglienza e figure di riferimento (panoramica generale).* A cura di **Marco Semenzin**,

Responsabile Community Center della Diaconia Valdese.

– Sabato **27 novembre** dalle **9.30** alle **13.30**: **La relazione d'aiuto nel contesto del volontariato** a cura della Dott.ssa **Chiara Zaniboni**, psicologa e psicoterapeuta.

– Sabato **15 gennaio** dalle **9.30** alle **13.30**: **La mediazione dei conflitti in contesto interculturale**. A cura della Prof.ssa **Paola Villano** dell'Università degli Studi di Bologna, Dip. Scienze dell'Educazione.

– Sabato **22 gennaio** dalle **9.30** alle **13.30**: **La rete territoriale per l'integrazione** a cura di **Stefania Pace**, Community Manager di Baumhaus.

[Per iscriversi >>](#)

Quattro incontri di formazione online su accoglienza e integrazione

Nell'ambito del **progetto FAMI Intarsi** verranno organizzate quattro giornate di formazione su **Accoglienza: sistema, diritti, approcci, percorsi e progettazione**. Gli incontri (uno al mese da settembre a dicembre) sono gratuiti e si svolgeranno in modalità online.

Il primo modulo (lunedì **20 settembre**) riguarderà il **sistema di accoglienza** e le **tutele giuridiche** per i nuclei familiari stranieri in Italia. Il secondo (lunedì **18 ottobre**) sarà incentrato sulla **progettazione individualizzata** per la presa in carico e il supporto dei nuclei familiari stranieri nel percorso di integrazione in Italia. Il terzo incontro (lunedì

15 novembre) affronterà il tema dell' **integrazione socio-lavorativa** dei nuclei familiari stranieri in Italia. Infine, l'ultimo incontro (**lunedì 6 dicembre**) tratterà dell' **attivazione e della mediazione della comunità a sostegno dei percorsi di integrazione** dei nuclei familiari stranieri in Italia.

Per poter partecipare è necessaria l'**iscrizione** (a tutti i moduli o anche solo ad uno o più) a questo [link](#) >>

Per ulteriori informazioni contattare **Valentina Savazzi** (CIAC Onlus) valentina.savazzi@ciaconlus.org.

[Programma completo >>](#)

“Indovina chi viene a pranzo”: festa multietnica con cibi delle comunità di origine straniera

Domenica **26 settembre** torna ***Indovina chi viene a pranzo*** in **via Flora** (che sarà chiusa al traffico) e nel **parco di Fondo Comini**. Sarà una festa multietnica in cui sarà possibile scegliere tra i **cibi preparati da ognuna delle 25 comunità di origine straniera** di Bologna o preparati da **Cucine popolari**.

Oltre al cibo e alla presenza di stand di diverse associazioni parteciperanno anche attori e attrici che proporranno piccoli spettacoli durante la giornata, tra cui: **Gemelli Ruggeri, Eros Drusiani, Donatella Allegro, Danilo Masotti, Hey Joe**.

[Per maggiori informazioni >>](#)

Le politiche dell'inclusione per una nuova società: il ciclo di seminari di Diversa/mente

L'Associazione **Diversa/mente** organizza un ciclo di seminari dal titolo *Le politiche dell'inclusione per una nuova società. Diritti e comunità plurali: per una clinica transculturale*. Sono previste quattro giornate di incontri nei mesi di ottobre e novembre in modalità online sulla piattaforma Zoom.

Gli incontri si svolgeranno sabato **2 e 23 ottobre** e sabato **6 e 20 novembre dalle 9 alle 13**. I relatori e le relatrici affronteranno i concetti fondamentali alla base delle **politiche migratorie**, adottando una prospettiva multidisciplinare. Le questioni dell'integrazione, del multiculturalismo, dei diritti e dell'inclusione verranno affrontate secondo diversi punti di vista, da quello etno-psichiatrico a quello giuridico e istituzionale.

Per partecipare ai seminari è necessario versare una **quota di partecipazione di 65 euro** e la **quota di iscrizione all'associazione Diversa/mente di 35 euro** (l'importo totale da versare è pari a 100 euro). La partecipazione al ciclo di seminari è gratuita per gli **studenti**, che devono versare **solo la quota di iscrizione all'associazione Diversa/mente (35 euro)** dopo aver compilato il form. È gradita l'iscrizione entro giovedì **23 settembre**.

[Link al form di iscrizione >>](#)

Per ulteriori informazioni: diversamente.bologna@gmail.com

[Programma completo >>](#)

Una mappa per le scuole gratuite di italiano per stranieri in Emilia-Romagna

Imparare l'italiano d'ora in poi sarà più semplice per le persone di origine straniera residenti in Emilia-Romagna, grazie alla creazione della **prima mappa delle scuole di italiano per stranieri composte da insegnanti volontari**.

Dato il numero elevato di persone di origine straniera in Emilia-Romagna e la conseguente domanda di corsi di lingua, le scuole gratuite di italiano sono diventate sempre più necessarie. Grazie all'impegno delle associazioni e di volontarie e volontari sono circa 60 le "scuole migranti" create sul territorio regionale, di cui la metà a Bologna e dintorni.

La mappa delle scuole di italiano per stranieri è estremamente semplice da utilizzare: cliccando sulla icona della scuola più vicina, si trovano i dati della singola scuola volontaria, con cui si può prendere contatto per un primo colloquio.

[La mappa delle scuole di italiano per stranieri >>](#)

Progetto Ancora 2.0: una nuova opportunità per le persone rifugiate in Italia

Il progetto **Ancora 2.0** sta cercando associazioni e cittadini impegnati a coinvolgere la cittadinanza e le persone straniere in percorsi di **integrazione**. Il progetto è finanziato dal Fondo Asilo, Integrazione e Migrazione e promosso sul territorio della città Metropolitana di Bologna dalla Cooperativa sociale **Arca di Noè**. L'obiettivo è quello di **sostenere le persone straniere**, singoli o famiglie, titolari di un permesso per protezione internazionale usciti dai progetti di accoglienza da un massimo di 18 mesi, non solo lavorando sulle risorse per il sostegno alla casa e al lavoro ma rafforzandone anche i legami sul territorio.

Le associazioni di volontariato e singoli cittadini e cittadine che parteciperanno al progetto in qualità di **tutor territoriali per l'integrazione** saranno chiamati a instaurare un rapporto di fiducia con le persone rifugiate che saranno coinvolte nelle attività. Un tutor territoriale affiancherà ogni beneficiario, con cui verrà stabilito un **percorso personalizzato** in base alle sue esigenze e ai suoi interessi specifici.

Il progetto prevede anche un percorso di formazione per i tutor territoriali per rafforzare le loro competenze su tematiche come il lavoro di cura e la **mediazione dei conflitti in un'ottica interculturale** e la **conoscenza dei servizi** e delle reti per l'**integrazione** esistenti sul territorio.

Arca di Noè ha già cominciato gli incontri di formazione online il 29 maggio. Seguiranno altri tre incontri: uno previsto per **sabato 5 giugno** e due che si svolgeranno nella **seconda metà di settembre**.

Coloro che sono interessati al progetto ma sono impossibilitati a partecipare alla formazione in queste date possono comunque contattare la cooperativa per informazioni su un **secondo ciclo di formazione** che si svolgerà in date da definirsi.

Per informazioni scrivere a fami.ancora.bo@arcacoop.com oppure chiamare il numero 3492938469.

Per le iscrizioni è necessario compilare [questo form](#).